

Scossa all'Anm, via il presidente Così è iniziata la crisi delle toghe

Si dimette Grasso, al suo posto Poniz: «C'è una gigantesca questione morale e di carrierismo»

L'indagine

● La Procura di Perugia ha aperto un'indagine dopo che i colleghi di Roma avevano inviato gli atti sulle relazioni tra Luca Palamara, ex consigliere del Consiglio superiore della magistratura, e Fabrizio Centofanti, ex capo delle relazioni istituzionali di Francesco Bellavista Caltagirone

● Dall'inchiesta è emerso che cinque membri del Csm si sono incontrati con Palamara e uomini politici — i deputati del Pd Lotti e Ferri — per concordare la nomina del successore di Giuseppe Pignatone, ex capo della Procura di Roma

● Palamara è accusato di corruzione per aver ricevuto denaro e viaggi pagati per pilotare sentenze e provvedimenti. Secondo l'accusa, il magistrato avrebbe cercato d'influenzare le nomine dei capi di alcune Procure

● I membri del Csm coinvolti nell'indagine si sono autosospesi o dimessi. Quanto a Lotti, nelle intercettazioni dice tra l'altro di aver parlato con Sergio Mattarella, ma dal Quirinale è arrivata una secca smentita

ROMA Se non è un'epurazione, poco ci manca. Se un segnale voleva essere dato, quello che manda l'Anm dal Comitato direttivo centrale di ieri va nella strada di una decisa pulizia della propria immagine, dopo le settimane più difficili che la magistratura ricordi dai tempi della P2 (paragone evocato non a caso in una precedente riunione).

Va via il presidente Pasquale Grasso, dimissionario dopo solo due mesi e dieci giorni da un incarico che la sua corrente, Magistratura indipendente (centrodestra), aspettava da anni. Lo sostituisce il suo vice e più duro contestatore, Luca Poniz, di Area (centrosinistra), che per primo ne aveva criticato l'approccio soft allo scandalo che ha investito il Csm, tanto da costringerlo a un sostanziale cambio di linea. Azzerata del tutto in Giunta la rappresentanza di Mi, che paga non solo la presenza tra le sue fila di tre dei cinque consiglieri del Csm finiti nelle intercettazioni (pur non indagati), Corrado Cartoni, Antonio Criscuoli e Paolo Lepre, oltre al deputato Cosimo Ferri (ex leader della corrente e figura centrale nelle presunte trame sulle nomine), quanto anche il fatto che li aveva invitati a non dimettersi quando nei giorni scorsi il passo indietro, arrivato poi di recente (Lepre il 13, Cartoni il 14, resta autosospeso Criscuoli) sembrava già inevitabile. Una posizione, quest'ultima, opposta a quella di Unicost (centro), che ha usato parole di netta dissociazione dai suoi rappresentanti coinvolti (gli indagati Luigi Spina e — fuori dal Csm — Luca Palamara, oltre al non indagato e già dimesso Pierluigi Morlini) e ieri ha mantenuto non solo la casella di segretario generale (Giuliano Caputo, confermato) ma ha ottenuto anche quella di vicepresidente con

Alessandra Salvadori. Ironia della sorte, nella nuova Anm entra Autonomia e Indipendenza, la corrente vicina a M5S guidata da Piercamillo Davigo che lo stesso Grasso si riprometteva di riportare nel sindacato dopo due anni, e che ottiene l'incarico di vicesegretario con Cesare Bonamartini. Uno schema che replica quanto già avvenuto al Csm, dove Giuseppe Marra è subentrato a Morlini e Ilaria Pepe a Cartoni (oggi l'ufficia-

lizzazione nel plenum straordinario). «Ma non è stato un regolamento di conti», puntualizza Poniz.

Il nome del neopresidente esce da una riunione a porte chiuse dopo una mattinata che le facce tirate dei magistrati riuniti a piazza Cavour raccontano ben oltre l'addio di Grasso. Il pm milanese la spunta su Caputo, che pure aveva riscosso consensi con il suo discorso: «Basta con ragionamenti frutto di uno

La parola

CORRENTI

Negli anni 50 nacquero le correnti interne all'Anm, oggi sono: Magistratura democratica (centrosinistra); Movimento per la giustizia e Area (sinistra); Unità per la Costituzione (centrista); Magistratura indipendente (centrodestra) e Autonomia e indipendenza fondata da Davigo

schema di contrapposizione, non sono un segnale di responsabilità. Non abbiamo bisogno di dire chi è stato più bravo, guardiamo a una prospettiva costruttiva». Nel suo discorso di insediamento Poniz annuncia la linea dura: «C'è una gigantesca questione morale che investe la magistratura e non per il fango che emerge dalle intercettazioni. Dobbiamo ripensare alla degenerazione del correntismo e del carrierismo, alle pro-

Il pm sotto accusa e i magistrati evocati



Luca Palamara Ex membro del Csm ed ex presidente dell'Anm, 50 anni, è indagato a Perugia per corruzione



Giuseppe Pignatone Ex procuratore di Roma (dal 2012 al 2019), 70 anni, per 30 anni al Tribunale di Palermo



Riccardo Fuzio Procuratore generale della Cassazione, 68 anni, è membro di diritto del Csm

Azzerati in giunta

Colpita la corrente di Mi. Sono suoi 3 dei 5 consiglieri del Csm finiti nelle intercettazioni

gressioni di carriere. Si è creata una brama di carriera con magistrati che si sono costruiti appositi percorsi». E ancora attacca «le porte girevoli tra politica e toghe». Al nostro sindacato, aggiunge Poniz, spetta un «compito difficile» dopo «gli eventi che ci hanno devastato in questa notte della magistratura». La giunta che presiede sarà in carica fino al prossimo inverno, quando si voterà per i nuovi rappresentanti del «parlamentino». L'assemblea generale è già fissata per il prossimo 14 settembre e poi, a fine novembre, il congresso di Genova.

Ma il vero snodo arriverà ad ottobre, quando ci saranno le elezioni suppletive per sostituire i pm Spina e Lepre nel Csm: «Mi chiedo — dice l'ex presidente dell'Anm, Eugenio Albamonte — se non sia il caso che i gruppi associativi facciano un passo indietro. Avere un passato in una corrente non è una lettera scarlatta, le correnti lascino correre liberamente i loro candidati».

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo del numero uno uscente

«Io un ingenuo a non capire subito la portata dello scandalo»

ROMA È stato presidente dell'Associazione nazionale magistrati per poco più di due mesi, uno dei mandati più brevi nella storia del «sindacato dei giudici». Ma non se ne rammarica troppo: «Mi dispiace soprattutto che l'Anm abbia perso un'occasione per voltare pagina; nella mia estromissione ha prevalso ancora una volta il correntismo,

hanno contato più i gruppi che le persone». Pasquale Grasso — cinquantenne di Torre del Greco trapiantato in Liguria, dove ha fatto il giudice penale e ora è passato al civile, sposato e padre di quattro figli — è stato travolto dall'esplosione del «mercato delle toghe», nel quale la sua ex corrente (Magistratura indipendente, la stessa di Cosimo

Ferri che ha continuato ad esserne il faro sia da sottosegretario berlusconiano che da deputato pd) ha giocato un ruolo primario. Nel tentativo di separare il proprio destino da quello del gruppo e rimanere alla guida dell'Anm, una settimana fa Grasso ha abbandonato Mi. Ma non è bastato.

«Avevo proposto una soluzione d'emergenza, restando io alla presidenza e facendo rientrare in Giunta Autonomia e indipendenza (il gruppo di Davigo, ndr), lasciando fuori Mi — racconta mentre sale sull'aereo che lo riporta a casa —, ma non ho mai avuto l'illusione che venisse accettata. Conosco le persone e temo che non avrebbero saputo fare il passo in più che secondo me era necessario. Sono stato preveggen-».

Lo è stato un po' meno un paio di settimane fa, quando in un'intervista a *La Stampa* disse — a proposito delle riunioni tra consiglieri, magi-

strati e politici — che bisognava «evitare l'ipocrisia», poiché «le relazioni di cui trattiamo, soprattutto in riferimento a incarichi particolarmente delicati, sono fisiologiche». Apriti cielo. A molti, anche dentro l'Anm, parve un'inaccettabile difesa d'uffi-

cio dei colleghi di corrente, poi effettivamente assunta da Mi. Grasso provò a correggere il tiro, ma ormai quelle parole erano rimaste scolpite. «Può darsi che io mi sia espresso male — prova a chiarire ora —, ma non credo. Avevo specificato che il confronto con la

Palamara e l'Autorità per la privacy

Quella candidatura a Garante

E se Luca Palamara fosse chiamato a dare il suo parere sul *trojan*, la cimice informatica infilata nel suo telefono? Scenario difficile, quasi impossibile. L'ex presidente dell'Anm, figura chiave nell'inchiesta che ha terremotato il Csm, ha infatti presentato alla Camera la sua candidatura per il Garante della privacy. Il termine scadeva il 23 maggio, pochi giorni prima che l'inchiesta finisse sui

giornali. Palamara aveva depositato un curriculum di quindici pagine, in cui ricordava anche i «procedimenti più rilevanti» seguiti come pm, da Calciopoli alla riapertura del caso Moro. I componenti del collegio del Garante vengono eletti da Camera e Senato. Palamara ha detto di voler rinunciare ad ogni incarico per difendersi al meglio. Ma il suo nome resta nella lista dei candidati.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA